

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 24

L'ARCHITETTURA PRIVATA AD AQUILEIA IN ETÀ ROMANA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDIO
(PADOVA, 21-22 FEBBRAIO 2011)

a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori

con la collaborazione di
Alessandra Didonè e Caterina Previato



PADOVA UNIVERSITY PRESS

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaletto, Maddalena Bassani

La presente opera raccoglie gli Atti delle giornate di studio conclusive del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (bando 2007) "L'edilizia domestica ad Aquileia e nel suo territorio" coordinato dall'Università degli Studi di Padova (prof. J. Bonetto) in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi del Molise.



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



Università degli Studi di Padova



Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"



Università degli Studi del Molise

Volume revisionato dal comitato scientifico composto da:

Heimo Dolenz (Landesmuseum für Kärnten), Christof Flügel (Landestelle für nichtstaatlichen Museen in Bayern),
Angela Pontrandolfo (Università degli Studi di Salerno), Daniela Scagliarini (Università degli Studi di Bologna)

Volume realizzato con il contributo di:



Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello del Friuli

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Archeologia
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.quaderni@unipd.it

ISBN 978-88-9738-519-6

© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (Aut. del 24/02/2012, prot. n° 563/19).

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

Sommario

ALVIANO SCAREL, <i>Premessa</i>	pag. IX
LUIGI FOZZATI, <i>Premessa</i>	» XI
FRANCESCA GHEDINI, <i>Presentazione</i>	» XIII
JACOPO BONETTO, MONICA SALVADORI, <i>Introduzione</i>	» XV

TEMI GENERALI

JACOPO BONETTO, <i>L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico</i>	» 1
CLAUDIO ZACCARIA, <i>Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche</i>	» 49

LE CASE E L'ARCHITETTURA

PATRIZIO PENSABENE, ENRICO GALLOCCHIO, <i>Contributo per la storia del quartiere residenziale sud-ovest: i fondi ex CAL e Beneficio Rizzi</i>	» 67
MICHELE BUENO, VALENTINA MANTOVANI, MARTA NOVELLO, <i>Lo scavo della casa delle Bestie ferite</i>	» 77
VANESSA CENTOLA, GUIDO FURLAN, ANDREA RAFFAELE GHIOTTO, EMANUELE MADRIGALI, CATERINA PREVIATO, <i>La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca</i>	» 105
FEDERICA FONTANA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali</i>	» 131
ANTONIA SPANÒ, FILIBERTO CHIABRANDO, FULVIO RINAUDO, <i>Contributi della geomantica ai temi delle ricerche archeologiche. Il caso dell'insula di via Gemina ad Aquileia</i>	» 141
LUCIANA MANDRUZZATO, FRANCA MASELLI SCOTTI, <i>Il quartiere abitativo precedente il complesso teodoriano di Aquileia</i>	» 157
CATERINA PREVIATO, <i>Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate</i>	» 165

LE CASE E L'APPARATO DECORATIVO

MONICA SALVADORI, <i>Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca</i>	» 181
MICHELE BUENO, MARTA NOVELLO, FEDERICA RINALDI, <i>Per un corpus dei mosaici di Aquileia: status quo e prospettive future</i>	» 195

MARTA NOVELLO, <i>L'auto-rappresentazione delle élites aquileiesi nelle domus tardoantiche</i>	pag. 221
FLAVIANA ORIOLO, <i>Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali</i>	» 243
FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Gli arredi di lusso di Aquileia: nuove ricerche</i>	» 263
FEDERICA GIACOBELLO, <i>Arredi in bronzo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	» 273
FULVIA CILIBERTO, <i>Il lusso dell'acqua: sculture con funzione di fontana ad Aquileia</i>	» 281
FEDERICA FONTANA, EMANUELA MURGIA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo</i>	» 297
MAURIZIO GOMEZ SERITO, EDUARDO RULLI, <i>I materiali lapidei naturali della domus dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati</i>	» 309

LE CASE E I MATERIALI

ANNALISA GIOVANNINI, <i>Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi famigliari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio</i>	» 317
GRAZIA FACCHINETTI, <i>Ritualità connesse alla costruzione di domus. Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia</i>	» 337
FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, GIANMARIO MOLIN, ALBERTA SILVESTRI, PATRICK DEGRYSE, MONICA GANIO, <i>I vetri della casa delle Bestie ferite ad Aquileia: uno studio archeologico e archeometrico</i>	» 353
DIANA DOBREVA, <i>Studio e analisi di alcuni contesti della domus centrale presso i fondi ex Cossar</i>	» 369

LE CASE FUORI DELLA CITTÀ

PAOLA MAGGI, FLAVIANA ORIOLO, <i>Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia</i>	» 407
MAURIZIO BUORA, <i>L'interpretazione delle foto aeree di Aquileia e una sconosciuta villa extraurbana nel suburbio occidentale</i>	» 429
LUDOVICO REBAUDO, <i>La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914-1970) - con appendici di Alberto Savioli ed Elena Braidotti</i>	» 443
FABIO PRENC, <i>Dinamiche insediative e tipologie edilizie nella Bassa Friulana</i>	» 475
MARIA STELLA BUSANA, CLAUDIA FORIN, <i>Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi</i>	» 487
VALENTINA DEGRASSI, RITA AURIEMMA, <i>L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano</i>	» 511
PAOLA VENTURA, <i>Edilizia privata presso il Lacus Timavi: la villa di via delle Mandrie a Monfalcone (GO) - con appendice di Gabriella Petrucci</i>	» 533

LE CASE TRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

GIUSEPPE CUSCITO, <i>Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto</i>	» 555
YURI MARANO, <i>Dopo Attila. Urbanesimo e storia ad Aquileia tra V e VI secolo d.C.</i>	» 571
LUCA VILLA, <i>Modelli di evoluzione dell'edilizia abitativa in Aquileia tra l'antichità e il medioevo</i>	» 591
MARINA RUBINICH, <i>Dalle "Grandi Terme" alla "Braidura Murada": storie di una trasformazione</i>	» 619

LE CASE E LA VALORIZZAZIONE

ANTONELLA CORALINI, <i>Antichi vicini di casa. Presenze reali e virtuali nel mondo digitale</i>	»	639
GIOVANNA MONTEVECCHI, PAOLO BOLZANI, <i>La domus dei tappeti di pietra. Un sito archeologico nel cuore di Ravenna</i>	»	665
EMANUELE MADRIGALI, <i>Esperienze di restauro e valorizzazione di Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar</i>	»	685
VILMA FASOLI, <i>Tra frammento e contesto: la valorizzazione come progetto condiviso</i>	»	699
FABIANA PIERI, GIULIA MIAN, VALENTINA DEGRASSI, <i>La villa romana di Ronchi dei Legionari. Un'esperienza di valorizzazione</i>	»	707
MAURIZIA DE MIN, PIERLUIGI GRANDINETTI, EUGENIO VASSALLO, <i>Un'idea progettuale per la conservazione, protezione e valorizzazione dei resti della domus della Pesca nel fondo Cossar</i>	»	723

LA VILLA ROMANA DI RONCHI DEI LEGIONARI. UN'ESPERIENZA DI VALORIZZAZIONE

Fabiana Pieri*, Giulia Mian**, Valentina Degrassi***

*Architetto, Libero professionista, pierifab@fabianapieri.191.it

**Archeologa, Libero professionista, giuliamian@libero.it

***Archeotest Srl, valentinadeg@alice.it

RIASSUNTO

La villa rustica, rinvenuta nei pressi dell'aeroporto regionale del Friuli Venezia Giulia nel 1987 ed indagata in più campagne di scavo a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del FVG fino al 1991, è stata oggetto di un intervento di valorizzazione a cura del Comune di Ronchi dei Legionari a partire dal 2006 grazie ad un co-finanziamento dell'UE con il Fondo Obiettivo 2 DOCUP 2000-2006, Azione 3.2.1.

L'intervento ha visto la riqualificazione del percorso di visita al sito archeologico con la posa di pannelli didattici e la ricollocazione *in situ* di tre pavimenti musivi precedentemente strappati, previa realizzazione di idonea copertura protettiva. Parallelamente è stato restaurato un rustico ottocentesco collocato nei pressi della biblioteca comunale, dove a breve sarà inaugurato un *antiquarium* con una selezione di reperti provenienti dalla villa. Una pubblicazione scientifica sugli scavi archeologici ed un video didattico costituiscono l'attività divulgativa.

ABSTRACT

The country house, identified near *Friuli Venezia Giulia's* regional airport in 1987 and investigated in many excavation campaigns by *Friuli Venezia Giulia's* archeological Superintendence until 1991, has been subject to an evaluation project since 2006 on behalf of *Ronchi dei Legionari's* Municipality, co-financed by the EU with the Second Object DOCUP 2000-2006, 3.2.1 Action fund.

The campaign consisted of a re-evaluation of the path used by visitors by placing didactic panels and by replacing three mosaic floors, that had been previously removed, in their original *situ*, after having built a suitable protective covering. At the same time, a XIX century country house was restored situated near the municipal library and where an *antiquarium*, will be soon opened with a selection of artefacts coming from the Roman villa. Activities of promulgation will consist of a scientific publication on the archaeological excavations and of a didactic video.

1. PREMESSA

La valorizzazione della villa romana di Ronchi dei Legionari si colloca all'interno di un "Progetto Territoriale" che investe tutto il territorio ronchese e più in generale quello del mandamento monfalconese. Costituisce un paradigma di un'operazione culturale completa, caratterizzata dalla strategia di "fare sistema", ovvero di passare da una progettazione per singoli interventi ad una sistematica che coinvolga l'intera area, tramite il coinvolgimento degli enti territoriali, degli istituti di ricerca e degli organi preposti alla tutela, e tramite l'utilizzo di una pluralità di finanziamenti finalizzati alla realizzazione di un obiettivo comune.

L'obiettivo è la formazione di un parco storico/archeologico-paesaggistico concepito come un "museo diffuso", ovvero un "sistema" locale unificante più realtà contestualizzate (più monumenti o aree archeologiche) sparse in un contesto unitario e percepibili come appartenenti ad un'unità ambientale che fa capo ad un museo locale, il costituendo *Antiquarium* di Ronchi situato presso il complesso degli edifici municipali.

La risorsa storico-archeologica ha assunto un ruolo fondamentale nelle dinamiche economiche contemporanee e per il turismo culturale. Bisogna però fare un salto di qualità nella progettazione dei percorsi di visita e dell'offerta culturale confrontandosi con la scala urbanistica del territorio nella duplice dimensione insediativa e della biodiversità ambientale. Dalla collaborazione – "fare sistema" – del personale del Ministero con gli enti locali e gli istituti di ricerca è nato un vero e proprio "Progetto archeologico" di ricerca, valorizzazione e gestione delle risorse archeologiche ed ambientali.

Al fine di ricucire lo strappo tra sito e contesto circostante, tra sistema insediativo e stratificazione dei paesaggi, con il progetto "Itinerari storici tra Carso e Isonzo" cofinanziato dall'Unione Europea con il Fondo Interreg Italia-Slovenia 2000-2006 sono stati realizzati percorsi ciclo-pedonali transfrontalieri attrezzati che mettono in comunicazione i punti nodali del territorio offrendo una comprensione globale dello stesso. Ciò ha portato alla conoscenza del territorio ed una forte relazione tra questo e la comunità residente. Uno dei punti nodali su cui ci si è concentrati è il sito archeologico della villa romana di Ronchi dei Legionari, in via Raparoni.

2. DALLO SCAVO ALLA VALORIZZAZIONE

Come spesso accade in archeologia, la scoperta della villa di Ronchi dei Legionari avvenne in maniera fortuita (fig. 1). Lavori edilizi, attuati nel 1987 nei pressi dell'aeroporto regionale del Friuli Venezia Giulia per potenziare la rete idrica di Trieste, portarono casualmente alla luce alcune strutture di età romana, dando avvio ad una serie di campagne d'indagine svoltesi tra l'estate dello stesso anno ed il 1991. Purtroppo le evidenze archeologiche presenti nell'area interessata dallo sbancamento effettuato durante i lavori edili andarono completamente distrutte, ma le indagini, eseguite negli anni successivi dalla ditta Geotest di Trieste e dirette dalla dott.ssa F. Maselli Scotti per la Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia, consentirono di portare alla luce ca. 600 metri quadrati di una *villa rustica*. Gli scavi dovettero però arrestarsi al confine



Fig. 1. Ronchi dei Legionari. Il sito archeologico della villa romana (Foto P. Bonassi).

con la zona aeroportuale, all'interno della quale certamente si estendeva la villa, e non fu dunque possibile verificare le dimensioni totali dell'edificio e la sua articolazione planimetrica complessiva.

L'importanza di questi ritrovamenti ha indotto il Comune di Ronchi dei Legionari a predisporre una serie di interventi di valorizzazione della villa, attuati a partire dal 2006 grazie ad un co-finanziamento dell'UE con il Fondo Obiettivo 2 DOCUP 2000-2006, Azione 3.2.1. Si tratta di una serie di iniziative articolate su diversi piani, un'operazione culturale completa, per favorire una conoscenza a tutto campo del sito e del territorio in cui si colloca.

Due sono stati gli interventi preliminari necessari per poter sviluppare questo progetto: da una parte l'attuazione di una serie di lavori di sistemazione dell'edificio al fine di garantire la fruizione del sito archeologico da parte dei visitatori senza comprometterne la conservazione, dall'altra lo studio delle strutture emerse e dei reperti rinvenuti negli scavi, base imprescindibile per una corretta comprensione, e dunque valorizzazione, dei resti stessi. Questo studio è confluito in una pubblicazione scientifica edita nel 2008, dal titolo *Luoghi di vita rurale. Un percorso che attraversa i secoli*¹.

Il progetto di valorizzazione della villa predisposto dal Comune di Ronchi dei Legionari si rivolge a fruitori di diversi livelli culturali e, pertanto, ha previsto una serie di altre iniziative volte a rendere più leggibili le evidenze archeologiche portate alla luce. È stato così realizzato un percorso di visita al sito con la posa di pannelli didattici; è stato creato, all'interno di un rustico ottocentesco appositamente restaurato, un *Antiquarium* con una selezione di reperti provenienti dalla villa; si è predisposto un video didattico sulla vita di questo edificio, video che è stato presentato per la prima volta in questo convegno di Padova.

¹ Vedi, nello specifico, *infra* paragrafi 4 e 5.

3. GLI INTERVENTI DI RESTAURO PRESSO IL SITO ARCHEOLOGICO

A partire dalla prima campagna di scavo del 1987 sono iniziati i lavori di restauro delle strutture murarie e dei pavimenti musivi². Le operazioni di restauro sono state condotte secondo le metodologie in uso al tempo, ovvero tramite consolidamento e risarcimento delle strutture murarie, consolidamento in loco dei pavimenti in cotto e strappo dei pavimenti musivi per il successivo restauro in laboratorio. Nel 1992 sono stati restaurati i pavimenti musivi dei vani 24 e 31 a cura della Cooperativa Mosaicisti di Ravenna e conservati nei depositi della Soprintendenza in attesa della loro ricollocazione *in situ*.

Nel 2006 sono iniziati i lavori di sistemazione esterna all'edificio al fine di garantire la fruizione del sito archeologico da parte dei visitatori senza compromettere la conservazione delle strutture archeologiche. Sono stati ricollocati tre pavimenti musivi (vani 10, 12 e 26) con le coperture di protezione realizzate in analogia alla prima copertura collocata dalla Soprintendenza. Le coperture, in acciaio e vetro, non superano il metro d'altezza per ottemperare alle normative aeroportuali.

I mosaici, restaurati dalla Soprintendenza, sono collocati su pannelli a nido d'ape. I pannelli vengono collocati, tramite apposite viti a tassello in acciaio inox, su un nuovo sottofondo realizzato con un massetto armato, realizzato previa stesura di geo-tessuto da risvoltarsi anche sulle strutture murarie al fine di renderlo totalmente indipendente e rimuovibile dalla struttura archeologica.

Per le aree di lacune sono stati collocati dei pannelli in polistirene di uguale spessore al fine di garantire una complanarietà all'interno di tutto il vano (il restauro è stato eseguito dalla A.RE.CON. di Campoformido, Udine). Su questi pannelli è stato steso un sottofondo di aggrappo realizzato con Granirapid posto su una rete sintetica da intonacatore. Sul sottofondo è stato poi steso un intonaco neutro.

Sullo strato finale dei vani 10 e 26 sono state incise le linee geometriche (fig. 2) che permettono di completare il disegno, seguendo la metodologia applicata al vano 11, già restaurato dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia. Nel vano 12 si è dovuta adottare una differente metodologia poiché i restauratori che avevano eseguito il restauro e la stesura su pannelli della superficie musiva avevano scelto una diversa presentazione, colmando cioè le lacune con malta pigmentata riproducendo la bicromia in bianco e nero del motivo decorativo (fig. 3). Pertanto si è proceduto a risarcire le poche lacune adottando lo stesso metodo.

Sulle giunzioni dei pannelli è stata effettuato un risarcimento delle tessere (a cura dei mosaicisti di Spilimbergo) con elementi di recupero. L'allettamento è stato realizzato con sabbia di fiume, calce idraulica naturale ed Acril 33.

Completato il risarcimento, si è proceduto con la pulitura di tutti i pavimenti musivi in due fasi. La superficie pulita ed asciutta è stata trattata con silicato d'etile addizionato con biocidi (Estel 1000 + Biotin S, CTS) per prolungare l'effetto protettivo anche nei confronti dei biodeteriogeni.

È stato inoltre effettuato un intervento di restauro sulle pavimentazioni in cubetti di cotto di alcuni ambienti. Dato che le tessere erano fratturate e scomposte, si è proceduto con il riposizionamento di ciascuna tessera e frammento, verificando per ciascuna l'aderenza al substrato. Le adesioni sono state effettuate con resina acrilica addizionata con carbonato di calcio micronizzato per aumentare il potere riempitivo. Completato l'incollaggio, si è potuto procedere alla pulitura degli interstizi. Quelli più profondi sono stati riempiti con malta fluida a basso contenuto di sali e le fughe sono state realizzate con malta miscelata a cocchiopesto, ad imitazione della miscela originale. La protezione finale è stata effettuata tramite stesura a pennello di Paraloid B72.

A completamento del cantiere i restauratori della Soprintendenza ai Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia (Antonella Crisma e Luisa Quaia) hanno proceduto con le operazioni di manutenzione delle strutture murarie visibili degli altri vani dell'edificio.

² Per un dettaglio sulle operazioni di restauro conservativo vedi MASELLI SCOTTI, PIERI 2008.

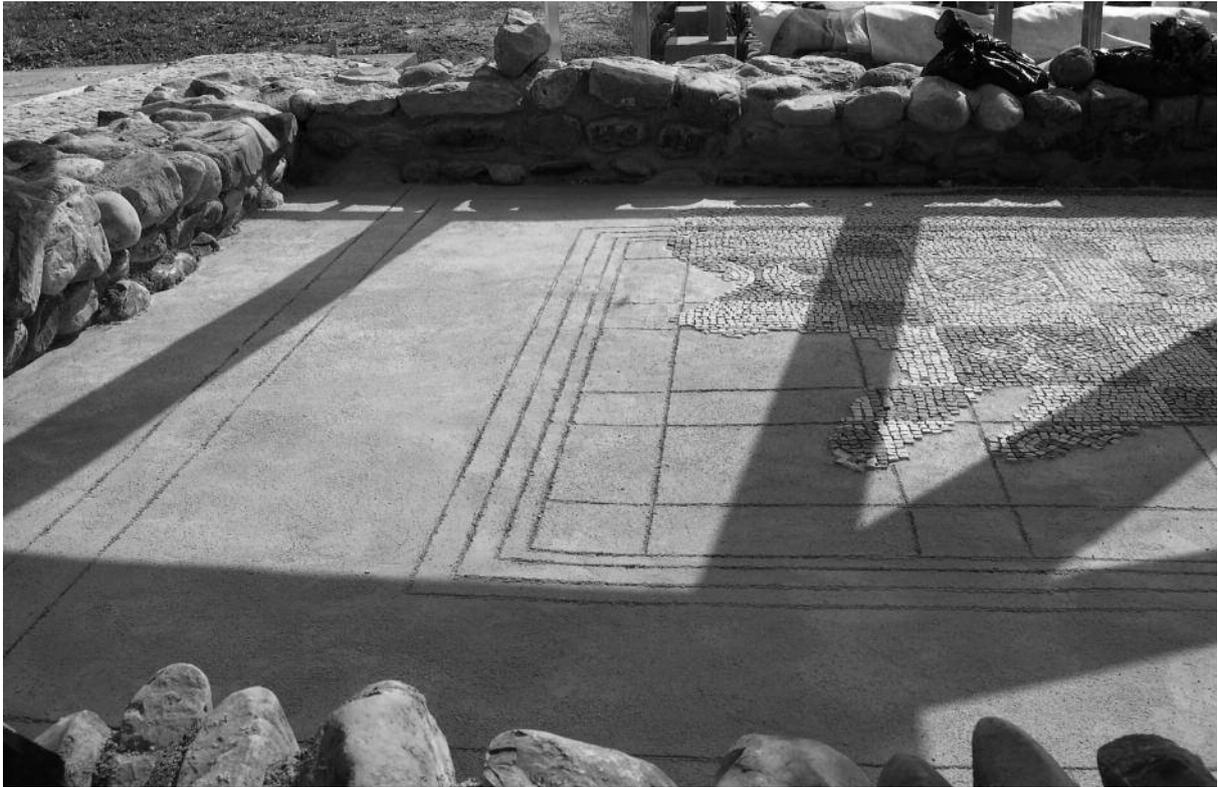


Fig. 2. Ronchi dei Legionari. Villa romana. Pavimento musivo ricollocato all'interno del vano 10: ricomposizione del motivo decorativo mediante linee incise (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia).



Fig. 3. Ronchi dei Legionari. Villa romana. Pavimento musivo ricollocato all'interno del vano 12: integrazione delle lacune con malta pigmentata (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia).



Fig. 4. Copertina della pubblicazione *Luoghi di vita rurale. Un percorso che attraversa i secoli* (F. Pieri).

4. LO STUDIO E LA PUBBLICAZIONE DEI DATI DI SCAVO

L'analisi delle evidenze archeologiche venute alla luce in via Raparoni e lo studio dei reperti rinvenuti nelle varie campagne di scavo sono stati la premessa indispensabile per una corretta valorizzazione della villa. È sembrato doveroso raccogliere tutti questi dati e farli confluire in una pubblicazione di natura scientifica³ che ha visto il coinvolgimento di ben dodici specialisti⁴. In questa pubblicazione (fig. 4), curata da F. Maselli Scotti, non ci si è limitati, però, all'esame delle diverse fasi di vita della villa e dei materiali in essa rinvenuti, bensì si è cercato di collocare questo edificio nel suo contesto territoriale. È stato pertanto affrontato il tema del paesaggio di Ronchi dei Legionari in epoca romana, tentando di definire le caratteristiche geologiche, insediative ed urbanistiche dell'area in cui venne eretta la villa. Si tratta di un territorio attraversato da una complessa rete viaria e interessato da una precisa pianificazione agraria. In un capitolo specifico si è, poi, analizzata la villa di Ronchi dal punto di vista tipologico, mettendola a confronto con i vari modelli insediativi presenti in Cisalpina. Un intero capitolo è dedicato agli interventi di conservazione e di valorizzazione delle strutture archeologiche.

La seconda parte della pubblicazione è stata poi riservata all'analisi dell'evoluzione del paesaggio del Monfalconese tra l'epoca medievale e l'età contemporanea, in modo da offrire una comprensione globale dell'evoluzione territoriale nei secoli e consentirne la lettura attraverso le tracce materiali. Non a caso, infatti, questa monografia s'intitola *Luoghi di vita rurale. Un percorso che attraversa i secoli*. In

³ *Luoghi di vita rurale* 2008.

⁴ V. Degrassi, L. Mandruzzato, R. Marocco, F. Maselli Scotti, A. Mauchigna, G. Mian, G. Petrucci, F. Pieri, V. Provenzale, T. Sellan, C. Tiussi, P. Ventura.

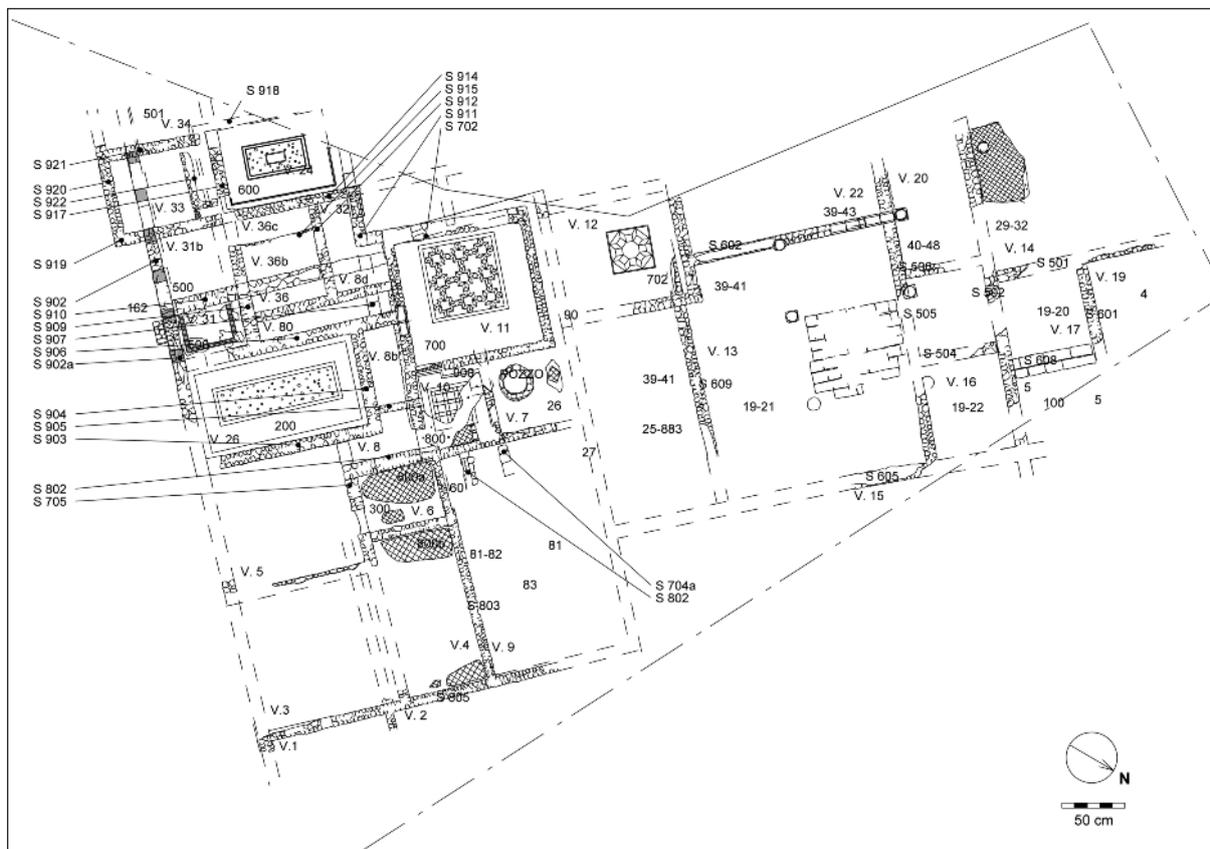


Fig. 5. Ronchi dei Legionari. Villa romana. Pianta complessiva delle evidenze archeologiche (rilievo V. Degrassi, L. Torelli; elaborazione grafica F. Pieri).

codice al volume sono stati inseriti degli estratti in lingua inglese, tedesca e slovena per avvicinare un pubblico internazionale⁵.

5. LUOGHI DI VITA RURALE. UN PERCORSO CHE ATTRAVERSA I SECOLI: LA VILLA ROMANA DI RONCHI IN SEI PUNTI.

Come già indicato nel precedente capitolo, grazie ad un'*equipe* composta da dodici specialisti, è stato possibile approfondire notevolmente lo studio della villa di via Raparoni e giungere così a comprendere molto della sua vita. Qui di seguito si vuole dare un quadro molto sintetico dei principali risultati raggiunti in questo studio.

1. L'edificio, posto sulla sinistra orografica dell'Isonzo, venne costruito in un territorio caratterizzato da una precisa pianificazione agraria (N38°-42°E). Secondo una recente ipotesi, questo sistema centuriato apparterebbe ad una fase avanzata nell'opera di parcellizzazione dell'agro di Aquileia, ancora vitale nella seconda metà del I sec. a.C.
2. La zona era dominata dalla presenza di alcune importanti direttrici stradali romane, in particolare la via Aquileia-Tergeste e quella stesa sul possibile prolungamento della Postumia. Furono certamente questi due aspetti e la vicinanza con il grande fiume a determinare la scelta di costruire in questo punto una *villa rustica*.

⁵ A cura di M. Baralle, B. Mader, L. Rupel.

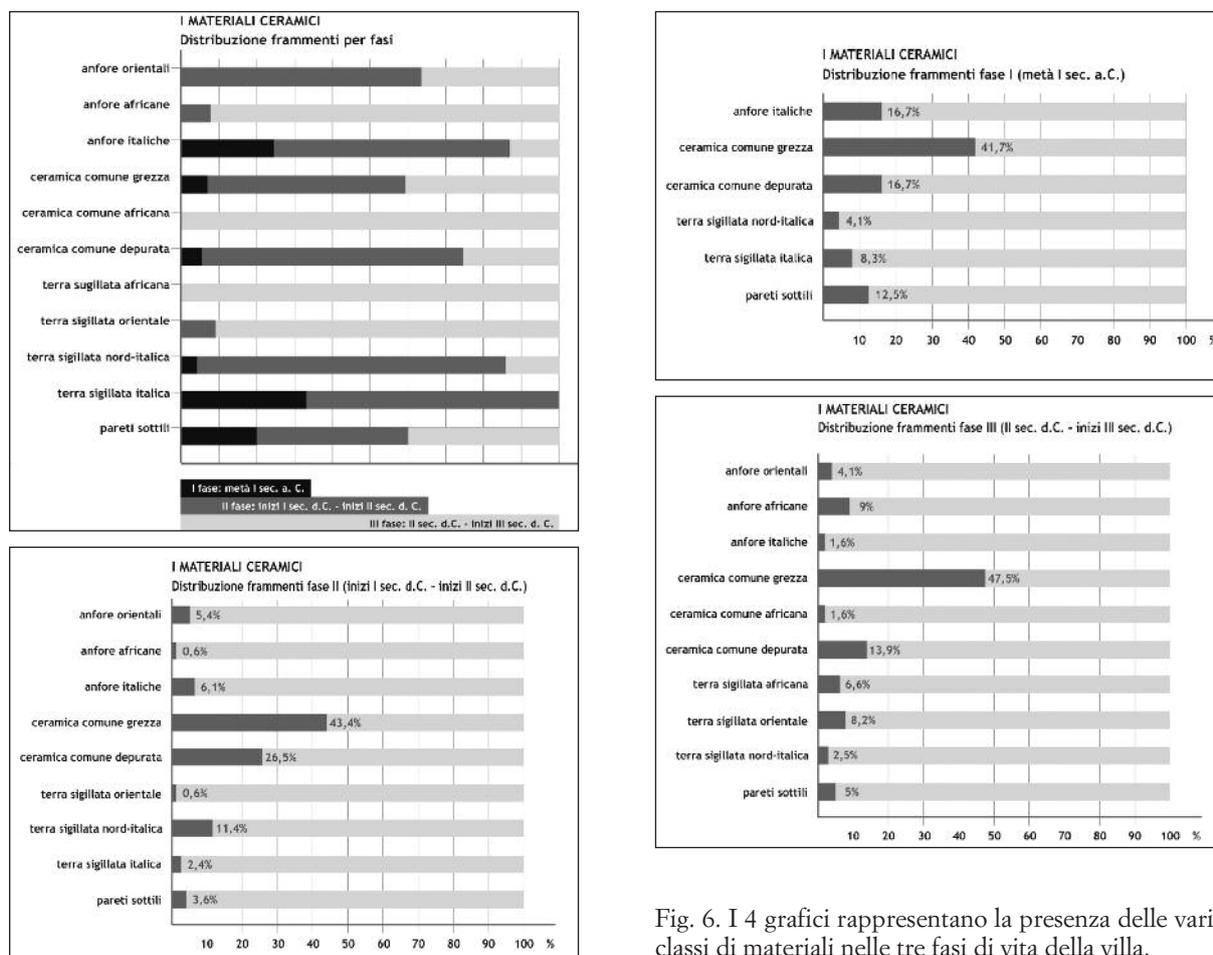


Fig. 6. I 4 grafici rappresentano la presenza delle varie classi di materiali nelle tre fasi di vita della villa.

3. Come già indicato in precedenza, non è stato possibile completare lo scavo di tutto l'edificio rinvenuto in via Raparoni e, pertanto, al momento non è nota la planimetria generale del complesso (fig. 5). Si è comunque potuto determinare che la villa era caratterizzata, oltre che da una chiara suddivisione in un'ala residenziale e in una rustica, da una disposizione su più terrazzi, con superfici poste ad altezze diverse nell'ambito della stessa fase cronologica. Quanto alla sua articolazione generale, essa rientrerebbe tra le ville raccolte attorno ad una corte centrale e, più specificamente, nel tipo con portico.
4. Tra le particolarità architettoniche va segnalato il riconoscimento di una "stanza-stufa", adiacente al grande triclinio appartenente alla terza fase costruttiva della villa. La presenza di salette o di *alcovae*, riscaldate singolarmente da piccoli ipocausti e comunicanti con camere più ampie attraverso semplici tendaggi o finestre, sembra essere riconoscibile anche in altre ville del territorio limitrofo, in particolar modo del *Lacus Timavi* e della costa triestina⁶. La presenza della porta, forse dotata di chiusura scorrevole, avrebbe permesso di modulare a piacere l'intensità del calore immesso nei vani adiacenti, utilizzando il sistema di "riscaldamento indiretto" introdotto nell'uso domestico a partire dal II secolo d.C.
5. L'edificio ebbe una vita piuttosto lunga, essendo stato abitato dalla metà del I secolo a.C. al III sec. d.C. Lungo quest'arco di tempo conobbe varie ristrutturazioni, che ne modificarono anche in modo

⁶ Cfr. i contributi di M. S. Busana, P. Ventura, R. Auriemma e V. Degrassi in questa sede.



Fig. 7. Ronchi dei Legionari. Villa romana. Visita guidata al sito archeologico (Foto P. Bonassi).

sostanziale la planimetria. Sono state riconosciute tre principali fasi edilizie: alla prima, quella costruttiva della metà del I sec. a.C., seguì una seconda fase, caratterizzata da una serie di adattamenti eseguiti tra l'inizio del I sec. d.C. e gli inizi del II sec. d.C. La terza fase, che coprì tutto il II sec. d.C., comportò il declassamento di una parte dell'area residenziale e la costruzione *ex novo* di nuovi comparti rustici. La villa ebbe però una fine precoce, dovuta ad un incendio scoppiato all'inizio del III sec. d.C. Un'esondazione del vicino Isonzo, indicata da uno strato alluvionale che va ad obliterare i potenti livelli di bruciato e di crollo, sancì l'abbandono definitivo del complesso. Ma altri episodi esondativi andarono a invadere l'area della villa durante tutta l'epoca post-antica.

6. Tra il materiale archeologico, alla cui minuta analisi sono destinati circa i due terzi del volume, impossibili da sintetizzare in questa sede, va forse ricordato il rinvenimento di una *Dressel 2/4* tirrenica riconducibile alla produzione pompeiana di *M. Livius Cau(ster)*, noto in Italia Nord-orientale solo da un altro esemplare trovato ad *Opitergium*. Altrettanto interessante risulta una nuova attestazione della produzione dei *Laecanii*, leggibile su un orlo di *Dressel 6B*, appartenente alla "seconda fase" produttiva di questo contenitore.

La presenza delle varie classi di materiali nelle tre fasi di vita della villa viene qui esplicitata da quattro grafici (fig. 6). Da notare, nelle prime due fasi, la preponderanza di terra sigillata italica e nord-italica e di anfore italiche. Questi materiali, a cui nella seconda fase si affiancano le produzioni orientali, vengono quasi completamente soppiantati nella terza fase dalle produzioni africane, che nell'ultimo periodo prendono decisamente il sopravvento sulle altre. Si segnala poi il rinvenimento di vari frammenti di ceramica a pareti sottili negli strati di crollo dell'ultima fase.

6. LA VALORIZZAZIONE DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

L'obiettivo primario del progetto di valorizzazione della villa rustica di Ronchi dei Legionari era quello di attuare una serie di interventi mirati ad una comprensione più corretta e più immediata pos-



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Soprintendenza
ai Beni Archeologici del
Friuli Venezia Giulia

PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA
OBIETTIVO 2 DOCUP 2000-2006 AZIONE 3.2.1



Comune di
RONCHI DEI LEGIONARI

LA VILLA ROMANA

La *villa rustica* venne abitata per un periodo piuttosto lungo, compreso tra la metà del I sec. a.C. ed il III sec. d.C.

Lungo quest'arco di tempo conobbe varie "fasi edilizie" durante le quali alcuni ambienti ed interi "quartieri" vennero ristrutturati e modificati anche in modo sostanziale. Durante la prima fase la villa presentava la tipica forma ad "U", modello che conobbe un grande favore nell'ambito territoriale nord-orientale e che si esplicita nel disporre gli ambienti su tre lati di un grande cortile centrale. A partire dal I sec. d.C. una serie di ristrutturazioni investirono più parti della villa senza uno schema unitario e secondo esigenze di volta in volta contingenti.

Dalla fine del II sec. d.C. fino all'inizio del III secolo, quando la villa fu abbandonata a seguito di un incendio rovinoso, si verificarono profonde trasformazioni con un cambiamento di destinazione del settore sud-ovest che passò dall'utilizzo residenziale a quello rustico.

Vila rustika je bila naseljena nekaj dolgo časa od sredine I. stol. pr. Kr. do 3. stol. po Kr. V tem časovnem razdobju si je sledilo več »gradbenih faz«, ko so bili nekateri prostori in celi »predeli« obnovljeni in tudi bistveno spremenjeni.

V prvi fazi je imela vila obliko, ki je bila zelo razširjena na severovzhodnem območju; prostori so bili razpostavljeni na treh straneh okoli velikega osrednjega dvorišča.

V I. stol. po Kr. so se na večmestih začela obnavljanja, ki niso potekala po določenem načrtu, ampak sproti, kot je bilo kje potrebno.

Od konca 2. stol. po Kr. do začetka 3. stol., ko je bila stavba opuščena zaradi hudega požara, je prišlo do bistvenih sprememb, predvsem v namembnosti jugozahodnega predela, kjer so stanovanjski del preuredili v gospodarska poslopja.

The *rural villa* was inhabited for quite a long period of time, between the middle of the 1st century B.C and the 3rd century A.D. Throughout this period it underwent various "building phases", during which some of the interior rooms and whole residential "quarters" were restored and modified, sometimes quite substantially. During the first phase, the plan of the villa was in the typical "U" shape, a model that enjoyed great popularity in the northeast and which consisted in placing the rooms along three sides of a large central court. From the 1st century A.D a series of reconstructions took place in various parts of the villa with no unitary plan but according to the contingent needs. From the 2nd century A.D until the beginning of the 3rd century, when the villa was abandoned due to a disastrous fire, profound changes were carried out within which the once residential area of the southwestern section was transformed into the rural area.

Die *Villa rustica* wurde über einen längeren Zeitraum (Mitte des I.Jhs v.Chr. – III. Jh. n. Chr.) bewohnt, der von mehreren „Bauphasen“ gekennzeichnet ist, im Zuge derer einzelne Räumlichkeiten wie auch größere Wohnbereiche renoviert oder tiefgreifend verändert wurden.

Während der ersten Phase wies die *Villa* in ihrem Grundriß die typische, im Nordosten besonders beliebte U-Form auf: zu drei Seiten des großen zentralen Hofes Räumlichkeiten.

Ab dem I. Jh. n. Chr. wurde in einigen Teilen der Villa eine Reihe größerer Umbauten ohne einheitliches Schema und den jeweiligen Bedürfnissen entsprechend vorgenommen.

Vom Ende des II. Jhs n. Chr. bis zum Beginn des III. Jhs, als die *Villa* infolge eines verheerenden Brandes verlassen wurde, zeigen sich tiefgreifende Veränderungen, die mit der Umwidmung des bisher als Wohnbereich verwendeten südwestlichen Sektors zu landwirtschaftlichen Zwecken.

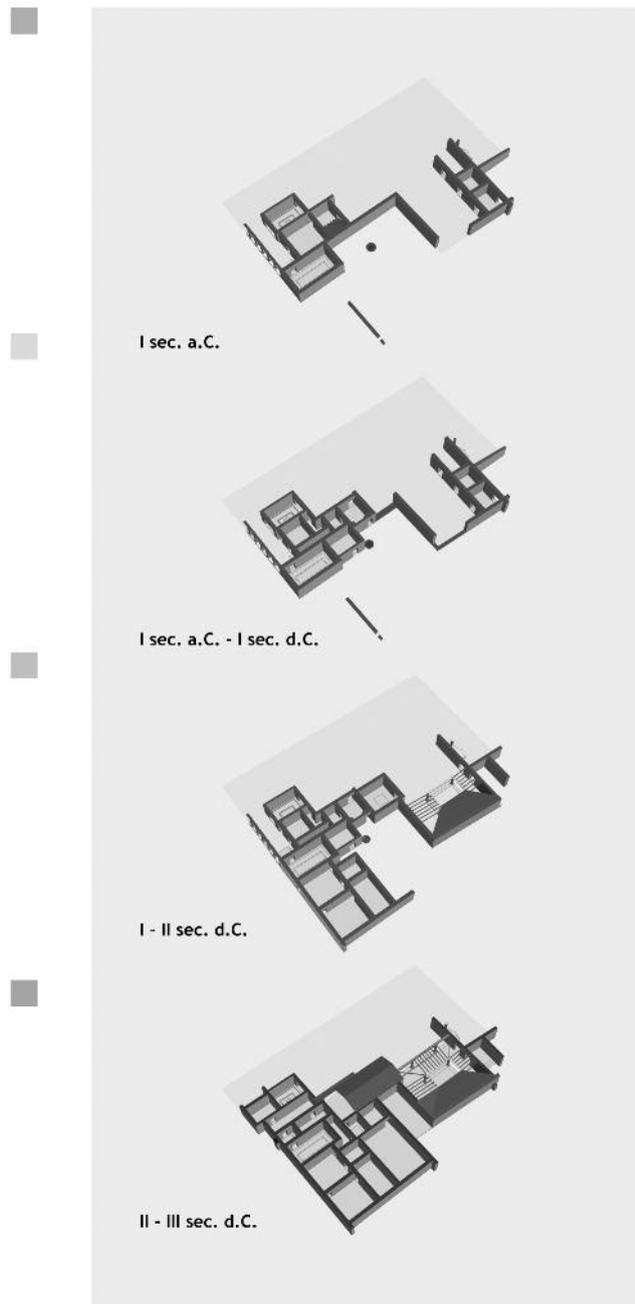


Fig. 8. Pannello didattico collocato presso il sito archeologico della villa di Ronchi dei Legionari (F. Pieri).



Fig. 9. Ronchi dei Legionari. Il fienile ottocentesco restaurato che ospita l'*Antiquarium* (Foto P. Bonassi).

sibile dell'articolata planimetria della villa, purtroppo scavata solo parzialmente. Il riposizionamento di tre splendidi mosaici nella loro collocazione originaria rientra appieno in questo intento. È stato creato uno specifico percorso di visita (fig. 7), che permette di entrare fisicamente all'interno dell'area archeologica e di vedere da vicino i resti portati alla luce, senza ovviamente compromettere la conservazione delle strutture archeologiche. Alcuni pannelli didattici (fig. 8), realizzati in quattro lingue, aiutano a comprendere l'articolazione planimetrica della villa e le modifiche strutturali che essa subì nel corso dei secoli.

Durante il cantiere sono state organizzate visite guidate per far conoscere il sito archeologico, le modalità di scavo archeologico stratigrafico, di restauro conservativo e la storia dell'intero territorio ai cittadini.

7. LA CREAZIONE DELL'ANTIQUARIUM

Il progetto denominato "Luoghi di vita rurale" ha previsto, il restauro di un edificio rustico ottocentesco sito in Androna Palmada, nei pressi del Municipio. Si tratta di un antico fienile (fig. 9) di pertinenza di un'azienda agricola formata dalla villa padronale settecentesca e dagli annessi, circondati da un ampio parco.

L'edificio si presentava in stato di rudere, con la parete nord completamente perduta e le altre con ampie lacune, qualche dissesto e coperte da macroflora invasiva. Il tetto era completamente crollato e del solaio del primo piano era possibile ricostruire la tessitura da poche travi in fase di crollo e dalle buche pontaiate nelle murature. I solai sono stati ricostruiti secondo la tecnica originaria in analogia agli altri edifici limitrofi, la parete nord ricostruita ha permesso l'addossarsi della scala di collegamento tra i due piani, le altre pareti sono state restaurate riaprendo i fori originali ed applicando un intonaco a calce ri-



Fig. 10. Ronchi dei Legionari. Rendering dell'interno dell'*Antiquarium* (F. Pieri)



Fig. 11. Ronchi dei Legionari. Rendering dell'interno dell'*Antiquarium* (F. Pieri)

producendo il colore e la tecnica dell'intonaco originale (di cui si erano conservate sporadiche tracce).

Qui è stato creato, al piano terra, un *Antiquarium*, ove sono esposti i reperti più significativi provenienti dagli scavi della villa romana e, al primo piano, un'aula per attività didattiche e culturali con uno spazio espositivo per i reperti più recenti della storia del territorio (figg. 10-11). L'allestimento dell'*Antiquarium*, che è in corso, è stato finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.

Tra i numerosi materiali recuperati negli scavi, si è scelto di esporre quelli più rappresentativi della vita della villa, come monete, oggetti in metallo, recipienti in ceramica e in vetro, e alcuni elementi edilizi, tra cui tegole bollate e frammenti di intonaci dipinti. Si è scelto di allestire due vetrine tematiche, una ospiterà i materiali da costruzione ed una i materiali d'uso comune.

Gli ampi spazi dell'edificio hanno inoltre permesso di rendere visibili alcuni dei mosaici della villa, strappati negli anni Novanta dalla loro sistemazione originaria e fino ad oggi necessariamente conservati all'interno



Fig. 12. Ronchi dei Legionari. Tappeti musivi dei vani 29 e 30 oggi esposti presso l'*Antiquarium* (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia).

dei depositi della Soprintendenza Archeologica, in particolare i tappeti musivi dei vani 29 e 30, rinvenuti in seguito allo strappo del pavimento del vano 11, ricollocato e visibile *in situ* (fig. 12). La presenza di questi reperti mette in un ideale collegamento la villa romana e l'*Antiquarium* che, grazie alla presenza di percorsi che partono dal museo e ad esso riconducono, permette una lettura efficace e chiara del territorio.

La creazione dell'*Antiquarium* è frutto di un progetto museografico cui ha partecipato un nutrito gruppo di lavoro composto da specialisti di diversi campi⁷. Al progetto scientifico, è seguito quello espositivo e gestionale al fine di realizzare una struttura flessibile a supporto della conoscenza dell'intero territorio. Per "riannodare l'oggetto al territorio di appartenenza ricostruendone il contesto storico ed ambientale"⁸ sono stati predisposti dei pannelli ed un video didattico che facilitino la "leggibilità" e la comprensione per tutti i livelli di cultura dei visitatori.

8. IL VIDEO DIDATTICO

A corredo di tutti gli interventi summenzionati, il Comune di Ronchi dei Legionari ha predisposto la creazione di un video didattico totalmente incentrato sulla villa di via Raparoni. Tale video, realizzato da Marino Cecada⁹ e destinato in particolare ai ragazzi, è articolato in più capitoli, che permettono di

⁷ Direzione scientifica: F. Maselli Scotti, P. Ventura, F. Pieri, G. Mian. Allestimento: F. Pieri. Restauri: A. Crisma e L. Zubelli. Testi: F. Maselli Scotti, P. Ventura, G. Petrucci, G. Mian, V. Degrassi. Traduzioni: B. Mahne.

⁸ GENOVESI 1999, p. 127.

⁹ Montaggio: Editart (www.editart.it); postproduzione: Marino Cecada, Davide Morandi; speaker: Gianni Frescura; ricostruzioni assonometriche della villa: Fabiana Pieri.

conoscere l'edificio romano sotto vari aspetti. Nella prima parte viene delineato il contesto ambientale attuale in cui si trovano i resti romani, mentre nel capitolo successivo si pone l'accento sulle caratteristiche che presentava questo territorio nell'antichità, in modo da fare comprendere le motivazioni che portarono alla scelta di costruire l'edificio proprio in quel sito. Quindi vengono spiegati gli interventi che condussero alla casuale scoperta della villa e alla sua messa in luce.

Nel quarto capitolo, attraverso l'analisi delle diverse fasi costruttive della villa, lo spettatore viene condotto per mano, virtualmente, all'interno dell'edificio e può così apprezzare lo splendido apparato decorativo che lo ornava. In particolare, la villa disponeva di splendidi mosaici, su cui ci si sofferma a lungo nel video. Il capitolo sul restauro di questi pavimenti porta lo spettatore nuovamente ai giorni nostri, mentre quello successivo, totalmente incentrato sui reperti recuperati negli scavi, rimanda all'epoca romana, permettendo di cogliere molti degli aspetti che caratterizzavano la vita quotidiana all'interno della villa.

Il video vuole essere il più accattivante possibile, pur non trascurando la scientificità dei dati riportati, proprio per tenere alta l'attenzione dei giovani fruitori. Il linguaggio utilizzato è semplice ma non banale, il montaggio del video prevede la continua alternanza tra inquadrature che mostrano i resti strutturali o i reperti, ricostruzioni 3D della villa e immagini di confronto che possono meglio illustrare i concetti presentati. Questo percorso virtuale nell'analisi della villa è sottolineato da una colonna sonora creata appositamente per questo prodotto.

Il video si propone, dunque, di creare una sintesi di tutte le ricerche e degli studi condotti, divulgando i risultati in modo semplice e diretto e stimolando l'interesse dei fruitori verso un maggior approfondimento.

Bibliografia

GENOVESI E. 1999, *Simulazioni per un progetto: il museo diffuso e il sistema museale*, in *Musei e parchi archeologici*, a cura di R. Francovich e A. Zifferero, Firenze.

Luoghi di vita rurale 2008 = Luoghi di vita rurale. Un percorso che attraversa i secoli, a cura di F. Maselli Scotti, Ronchi dei Legionari (GO), 2008.

MASELLI SCOTTI F., PIERI F. 2008, *Intervento di conservazione e valorizzazione delle strutture archeologiche*, in *Luoghi di vita rurale 2008*, pp. 159-162.